

compagna, mi fece agire in questo modo e non nego altresì che sempre accecato da quell'amore infrenabile sarei andato anche più oltre.

Con ciò non voglio esimersi da un certo qual biasimo).

CESIDIO POMPA.  
Anarchico che sa i fatti suoi.

1) Veramente la corrispondenza continua per altre tre lunghe pagine, durante le quali il Pompa non aggiunge altre illustrazioni delle cause che possano averlo determinato a quella che egli chiama la sua prostituzione alla chiesa; ma si scaglia con un uragano di vituperii contro il corrispondente della Cronaca che le sue transazioni ha denunciato.

Noi cestiniamo: di Massimino d'Arcangelo il Pompa deve aver avuto fino a ieri il più onesto concetto se l'ebbe fino a ieri compagno inseparabile della sua giovinezza, e siccome non è a credere che in ventiquattro ore Massimino d'Arcangelo sia precipitato in tutta l'abbiezione, così dobbiamo concludere che Cesidio Pompa sfoghi contro l'amico di ieri la rabbia di essere stato pubblicamente biasimato delle sue confessate contraddizioni.

Noi gli diamo ampio ed illimitato il diritto di difendersi, non quello di vituperare i compagni che denunciando le sue incoerenze difendono la dignità delle idee comuni.

N. d. R.

**Detroit, Mich.** — Abbiamo avuto un'ora di festa e di gioia intima domenica scorsa in casa del compagno Adolfo Tallibracci. Si è solennizzata senza preti sordidi, senza assurdi sacramenti e senza dubbia acqua santa, la nascita della sua bimba adorabile, Vittoria, tra i brindisi ed i voti affettuosi e fervidi di una schiera di ottima compagni.

Alla piccola Vittoria che porta un nome augurale e corona felicemente una libera unione che invece del prete ha consacrato l'affetto, hanno portato concordî gli augurii migliori tutti i buoni compagni di Detroit lieti di constatare che passo si cammina anche in questa vande, certi di salutare nella nuova venuta germogliante tra due liberi spiriti, emancipati da ogni fosca superstizione, una compagna alle buone battaglie del domani.

Ed a me parve che separandoci a tarda sera fosse nella fitta schiera degli amici come un acuto desiderio di vedersi più frequentemente, di scambiare più assiduamente impressioni, idee e propositi, di fare per l'avvenire e pel trionfo del nostro ideale di giustizia e di libertà più assai che finora non si sia fatto.

Che la piccola Vittoria avesse a raccogliere per altre vittorie più grandi e più luminose tante gagliarde e feconde energie disperse?

Se così fosse la lieta riunione di Domenica inizierebbe davvero un risveglio di vita e di forza di cui non potrebbe che avvantaggiarsi la causa della risurrezione e della redenzione comune, il nostro voto più fervido.

V. P.

**Meriden, Conn.** — In casa di un mio compagno che abita qui presso, è avvenuto qualche cosa che vale la pena narlarlo ai lettori della Cronaca Sovversiva.

Lunedì (Labor day) è stato chiamato in Camp St. il prete italiano Ricci per battezzare un bambino gravemente ammalato che poi, ad onta del battesimo, è morto.

Il prete appena arrivato, previe le sue scaltre cerimonie si mise a chiacchiere distribuendo a destra ed a manca, sol perchè le risposte non gli suonavano bene, tanto di imbecilli e di ignoranti.

Questo modo di discutere è tutta grazia particolare dei preti.

Faceva parte alla discussione un..... sovversivo di Stafford Spring, Conn., che tutti considerano anarchico (sic) e in pratica poi ha finito per dare veramente prova d'essere un..... mangiamoccoli facendo da padrino.

È buono che i compagni sappiano che questo anarchico (?) corrisponde al nome di **Gusto di Marzer**.

Quanti di questi "amici" non contano i partiti sovversivi: oggi anarchici e socialisti, domani, anche oggi occorrendo, col prete, con lo sbirro, col padrone.

Ma ritorniamo al nostro prete. Finita la cerimonia entrò per caso un anticlericale e chiese che nome portava il piccolo bimbo.

Avutane risposta proruppe: "e che non conoscevate i nomi dei martiri del libero

pensiero; e qui una sequela di nomi: Bruno, Savonarola, Arnaldo, Giovanni Huss, ecc.; son questi i nomi che tocca a noi rivendicare!"

Il prete, andato in bestia, gli chiese dove mai aveva appreso tutta questa roba sacrilega, e l'anticlericale gli rispose che dai libri anche gli operai sanno apprendere la luce del vero e sanno imparare che, a redimere il mondo, bisogna sopra ogni cosa liberarsi di tutto ciò che puzza di superstizione. Anche Tomaso d'Acquino ho letto, concluse l'anticlericale.

Vedete? I preti predicano agli altri la rassegnazione e la pazienza, ma essi di tutto ciò non vogliono sentirne nemmeno l'odore. Il prete in parola la cui missione (secondo vuol far credere) è quella di inculcare con l'esempio e con la parola, l'amore, la pace, il perdono, fra gli uomini, va ancor più in bestia, ed invece di opporre argomenti ad argomenti, non trova per tutta difesa che l'insulto e altro non sa dire che: **imbecille, vigliacco**.

L'anticlericale con giusta ragione prese una sedia e l'avrebbe volentieri battezzato bene se non vi fosse stata l'intrusione di qualcuno.

Il prete uscì e avrebbe voluto far chi sa che cosa perchè per la via incontrato un police lo fè edotto della cosa ma non ottenne nulla.

Chi è questo prete? È quello che l'autunno scorso vendeva l'acqua santa a tanto il gallone, è quello che batte i ragazzi che non vanno alla Sunday School.

Il fatto in sè non dice tanto, ma per quelli che hanno ancora fiducia ai preti può servire d'ammaestramento.

Il prete, tutti i preti rappresentano la menzogna dei secoli, essi sono di ostacolo al grande evolversi delle idee e delle cose ed è perciò che noi lavoratori ai figli nostri, alle nostre donne, dobbiamo infondere nell'animo loro l'amore alla verità e guerra a tutte le superstizioni ed a tutte le menzogne convenzionali.

G.

## Al rev. Giuseppe Buggelli

Le duole, reverendo, se io venga a ricordarle che avanti di lasciarci alla Narducci Hall, in Providence, il 5 del corrente Settembre, in conspetto di parecchi centinaia di cittadini, ella mi gridò con accento da cui non traspariva troppa carità evangelica "che ella era a mia disposizione ogni qualvolta avessi avuto piacere d'incontrarmi con lei"?

Se la non breve esperienza che io ho degli uomini e delle cose mi consente un certo acume di giudizio, a me pare che due circostanze sono emerse dall'ultimo contraddittorio, sulle quali non possono i giudizi del pubblico essere controversi: la prima che ella ha rivelato un acceso spirito di combattività, direi quasi di aggressività; la seconda che dell'esito del contraddittorio ella è stata duramente amareggiata.

Se qualcuno avesse potuto in proposito conservare qualche dubbio, Ella, col suo manifesto stampato il 18 colla capziosa del 15 corrente, quei dubbi ha sbaragliato.

Ora, immaginare che dell'amarezza della prova infausta ella, col suo spirito di combattività, coltivò l'amore e l'ansia della rivincita è cosa troppo semplice, troppo naturale, perchè Ella possa farmi il broncio se io vengo oggi a ricordarle la sua sfida del 5 corrente riaprendo la vertenza che Ella iniziava con sua lettera del 6 e chiudeva infelicemente colle sue dichiarazioni al mio buon amico Nimini il 22 di questo mese.

Quell'impegno ella non ha quindi dimenticato, certamente.

A ricordarglielo io sono indotto da una circostanza che a mio modesto avviso ha il suo valore, in quanto, allargando il dibattito delle idee, potrebbe togliergli quell'acerbo carattere d'antagonismo fazioso di cui ella ha tanto paura, e susci-

tagli intorno da parte del pubblico il più alto interesse e la più benevola simpatia.

Il dottor Brunori di New York, che io personalmente non conosco ma che mi dicono spirito moderno e di larga coltura, mi fa dire da un amico comune che "considerando da un punto di vista diverso dal mio i rapporti tra il socialismo e la religione, desidererebbe, nel caso di un mio nuovo contraddittorio col Buggelli, essere terzo nella contesa, quarto anzi nel caso che l'amico Nimini volesse rimanere della partita.

Io gli ho fatto rispondere subito che dal canto mio ne sarei contentissimo, e siccome a quest'ora il dottor Brunori deve in proposito averle scritto, io vengo a chiederle semplicemente se ella non potrebbe riassumere dinanzi al pubblico italiano di New York le conferenze tenute a Providence recentemente, accordando al dottor Brunori ed a me il più ampio diritto di dimostrarle che a nostro avviso Ella ha torto.

Io sono certo che Ella accetterà la proposta senza accampare pregiudiziali o subordinate barbine.

Siamo in tempi, e dobbiamo felicitarcene, in cui i dibattiti d'idee non si possono contenere nel freddo ed arido ambiente della Chiesa o dell'Accademia; siamo in tempi, e dobbiamo felicitarcene anche più, in cui il culto delle persone e dei simboli è tanto superato da non lasciar più campo alle fazioni cieche ed irose le quali giurino e s'arrovelino e si sgazzino per la confraternita o per la setta levandole sulle braccia il capitano o maciullandolo sotto i piedi a seconda che sia il simbolo dei loro odii o dei loro amori.

Più che la persona dell'apostolo conta il suo credo, e, morti i dogmi — oh, ben morti! — questo suo credo si indaga, si sviscera, si notomizza, o si accetta col molto beneficio d'inventario o si ripudia ereticamente dopo l'esame più libero e più coscienzioso.

Non un duello dunque tra due uomini, non un giudizio di dio, non una baruffa di fazioni, non un pubblico dei suoi, reverendo Buggelli, non un pubblico dei miei, ma il pubblico, TUTTO IL PUBBLICO, che di queste discussioni riconosca il modesto valore, che senta per esse un momento d'interesse e vi partecipi con animo di apprendere e, chissà? magari d'impararci qualche cosa.

I verbali di scontro, i rogiti notarili, i patti e le condizioni della resa, sono vecchie trappole a cui si può raccomandare un agguato od una frode che ripugnano certo alla sua coscienza come a quella del dottor Brunori e alla mia.

Il nostro compito è più onesto e più modesto, secondo che io l'intendo: esso si limita ad agitare nella massa idee, fatti, sentimenti ed esperienze lasciando al pubblico il trarre dal loro attrito vivo una scintilla di verità.

Ella sa poi, per esperienza, che, anche tentato dalle più insane provocazioni, il pubblico proletario non tradisce mai il suo senso altissimo di civiltà, di tolleranza e di libertà, e sa testimoniare tutto il suo rispetto, tutta la sua deferenza alle opinioni — quali che siano — sinceramente professate.

Confido pertanto che Ella ricordando l'impegno pubblicamente assunto SENZA ALCUNA CONDIZIONE LIMITATIVA dinanzi ai lavoratori di Providence il 5 Settembre corr., vorrà a tutto suo agio avvertirmi il giorno e il luogo in cui vorrà assolverlo, tenendo presente

l'offerta del dottor B. Brunori e se non le è discaro, anche un po' le mie condizioni presenti che per una quindicina di giorni almeno mi fanno schiavo delle esigenze domestiche.

Ed in attesa, sono di Lei.

L. GALLEANI

## Il colpo di grazia

Caro Galleani,

Ho ricevuto da A. Cavallazzi nella prima metà di gennaio 1907, \$ 3.000.00 per la cauzione del tuo processo. Liberata la cauzione ho spedito il 12 Ottobre 1908 a Barre \$ 2.790.00 per rimborso 1) ai rispettivi cauzionanti passando al fondo spese per il processo da cui e a o stati prelevati i residui \$ 210,00 che costituiscono la differenza.

Mi pare che questo sia stato largamente spiegato sulla Cronaca di queste ultime settimane.

Ma poichè vi è chi persiste a creare equivoci con tutta consapevolezza non sarà male ripeterlo.

Caramente ti saluto con la tua famiglia  
tuo VITTORIO BLOTTO.  
New York, 28 Settembre 1909.

1) Il rimborso è stato fatto in quella stessa settimana da Serafino Frontini e Costantino Casellini, tanto che non vi è un solo connazionale che avanzi un centesimo.

## La fine d'una vertenza

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai compagni ed amici,

Da qualche tempo circolano clandestinamente dei fogli luridi su cui tentasi con mezzi i più sconci, con arti le più subdole e con intenti inconfessabili di gettar fango sul nome quanto sull'operato di compagni nostri i quali per la causa anarchica da circa trent'anni hanno dedicato tutta la loro miglior vita, consacrato i loro più bei sogni, sacrificando per l'idea, i loro più bei momenti, spargendo sempre ed ovunque l'energica parola per la redenzione umana, affrontando stoicamente tutte le reazioni e le privazioni spinti da fede profonda e sincera, da sentimenti più alti ed umani, nonchè dai cuore grande e generoso.

Orbene, per l'utile della propaganda che lascia digià molto a desiderare ed anche per troncare una buona volta per sempre questa campagna (picconiera) bassa e demoralizzatrice in un tempo, i compagni di New York e dintorni di comune accordo invitarono per ben tre volte i messeri del Piccone (poichè tale è il titolo di quei fogli summenzionati) e tutti indistintamente coloro che avessero prove di poter confermare con documenti validi le calunnie che ai compagni Galleani Raffuzzi ed altri, dal pulpito ignobile del Piccone e di qualche altro periodico senza indirizzi, venivano bandite ed amministrare a colpi di gran cassa al pubblico cui loro garbava meglio.

Dietro i ripetuti inviti siamo lieti di constatare che per ben tre volte i nostri super uomini, individualisti per vocazione, si dimostrarono troppo piccini nel far brillare colla loro ostinata assenza le loro individualità troppo grette e meschine.

Facile a capirlo! I nostri Inquisitori trovandosi colle mani vuote non ebbero e non potevano averlo il coraggio di presentarsi in una riunione di amici e compagni, lo scopo dei quali era semplicemente di chiarire la verità senza tener calcolo delle persone, onde sostenere delle bugie zoppe e fradice e pel timore di essere messi all'indice dagli onesti e dai sinceri, sapendo benissimo che gli iniziatori erano in possesso di prove che conservano tutt'ora, le quali oltre a testimoniare la correttezza e rettitudine dei compagni diffamati nel loro più schietto ed onesto disimpegno di ogni e qualsiasi incombenza che essi siano finora assunta, v'erano pure prove firmate dai diffamatori stessi del Piccone, che certo non avrebbero potuto rimangiarsele senza passare da codardi ed in malafede.

Lieti maggiormente di vedere la verità trionfare ad onta e dispetto della segregazione in cui volevano confinarla i pretoriani del Piccone e deplorando che simili cose abbiano a rinnovarsi in futuro; i compagni diffamati ridonati alla stima e confidenza dei compagni ed amici tutti

non terranno più conto come non terremo noi di qualsiasi calunnia, da parte dei picconieri presenti e futuri, dichiarando la vertenza chiusa, augurandoci che i compagni tutti, non importa a quale scuola facciano parte, abbiano a continuare con maggior lena ed attività pel conseguimento del comune benessere.

N. Sacchi, S. D'Ambrosio, Giovannina Nardone, G. Propini, P. Papini, Pietro Giuda, L. Gerussi, Gasparone, Amelia Conca, J. Anselmo, L. Alessandro, Giovanni Baratta, E. Martina, Ugo Del Papa, Luigi Avello, Vittorio Blotte, Nino Filippini, G. Antonini, Pugliesi Santo, Camillo Colli, Pietro Bambara, Luigi De Giorgi, Paolo Perrini, Materno Montagnoli, G. Giuffrida, Donato Buffano, Renato Luciani, Alfredo Losi, Michele Fascella, Pietro Gioachini, Barnabini Battista, Carlo Lombardo, E. Spadocchio, Archiade Cordone, G. Nardone, Ettore Montagnoli.

Seguono altre centinaia di firme, che per nostre ragioni particolari abbiamo creduto bene di non pubblicare.

Noi abbiamo pubblicato senza un rigo di commenti i comunicati della Commissione d'Inchiesta scelta dai compagni di New York, e pubblichiamo senza un rigo di commento l'esito dei suoi lavori.

Prima, per una ragione di riserbo personale facile a spiegarsi; poi perchè eravamo certi che i sarebbero rifiutati ad un'opesa di verità e di lealtà i recidivi sicari di quel foglio innominabile ed i collaboratori suoi novissimi che dopo di aver gridato e qui ed a West Hoboken ed a New London che QUEL FOGLIO ERA UN'ECO MANIFESTAMENTE SALARIATO DELLA POLIZIA sono corsi frettolosi a recargli le loro contribuzioni e la loro collaborazione.

Attendersi dai collaboratori confessati della polizia l'onesto contributo ad un'opera che non sia di persecuzione e di livore è così ingenuo che i compagni di New York non dovevano illudersene; e quanto a smascherare quel fecciume il loro lavoro non poteva essere più superfluo: quegli sciagurati vibranti da fogna si sono da un pezzo smascherati da sè.

N. d. R.

## Comunicati

Da Hardwick, Vt.

Permettetemi di render noto a mezzo della Cronaca nostra che la ruffa della casa dei ferri già appartenente al mio povero Gaetano fu estratta domenica 26 Settembre u. s. alla presenza dei compagni Lancisi, Susena, Rinaldi nonchè di parecchi lavoratori scozzesi.

La cassa toccò in sorte al N. 380 appartenente a Dan D. Douglass che ritirò senz'altro il premio destinatogli dalla sorte.

Colgo l'occasione per ringraziare di gran cuore quanti hanno voluto adoperarsi con affettuosa premura pel buon esito di questa solida iniziativa.

Vostra, GIULIA LAVARINI.

Da Chicago, Ill.

Compagni di Chicago e dintorni: finalmente, per opera di pochi ma volenterosi compagni, abbiamo gettato le basi di un Circolo di Studi Sociali che ha sede al N. 1021 W. Polk St. angolo Miller St., Chicago, Ill.

Perciò facciamo vivo appello a tutti i compagni di buona volontà e che sentono il bisogno di seminare le nostre idee giustizia e di verità in mezzo alla classe lavoratrice di qui, di non mancare di intervenire alla riunione di Domenica 3 Ottobre, alle ore 9 ant., per discutere di importanti cose.

Speriamo che questa volta accorrete unanimi alla riunione, e noi pieni di buona volontà vi aspettiamo. Salutandovi.

Il Gruppo XI Novembre.

Procurare al giornale nuovi abbonati e testimoniargli efficacemente la propria fiducia.